

Dalla Locride al Paraguay per gli affari della cocaina

ROCCELLA. È finito in Sudamerica, in Paraguay, il tour “commerciale” di due giovani cugini di primo grado, uno di 26 anni, l’altro di 22, originari di Bovalino e che portano le stesse generalità, Giuseppe Giorgi. I due cugini calabresi, ritenuti da più magistrati antimafia italiani in contatto o quantomeno “vicini” ad un clan aspromontano della ‘ndrangheta e in particolare all’ex latitante locrideo e capo di una presunta rete di narcotrafficienti con base nel Nord Europa, Giuseppe Romeo, alias “Maluferru”, di cui, tra l’altro, il 26enne Giuseppe Giorgi è pure il cugino, sono stati arrestati, mercoledì scorso, nei pressi di un porto paraguaiano distante circa 200 chilometri dalla capitale Asuncion. In questi ultimi giorni i due cugini Giorgi, come annunciato ieri dalle autorità di sicurezza del Paraguay, sono stati quindi espulsi dalla nazione dell’America meridionale e, come confermato alla stampa dal capo dell’Interpool Paraguay, Carlos Duré, imbarcati su un volo Asuncion-Madrid e consegnati nella capitale spagnola alle autorità di sicurezza italiane.

I due cugini Giorgi, poco prima del blocco e del successivo arresto, si trovavano a bordo di un furgone. "Non facevano turismo in Paraguay" e avevano piuttosto, verosimilmente, "un obiettivo criminale", ha ipotizzato Duré, parlando di possibili – ma tutti ancora da provare - contatti per esportare cocaina in Europa. Secondo, infatti, la polizia europea, negli ultimi tre anni sono arrivate nel Vecchio Continente dal Paraguay circa 40 tonnellate di droga. A distanza di circa 24 ore dal “fermo” dei due Giorgi è stato espulso pure un cittadino brasiliano che a quanto pare si trovava in compagnia dei due cugini calabresi. Ieri (sabato) è stato poi arrestato anche un cittadino paraguaiano.

Alcuni anni fa, comunque, secondo quanto è trapelato da alcune inchieste coordinate da magistrati antimafia italiani, Giuseppe Giorgi, quello di 26 anni, sarebbe stato già “pescato” in trasferta in Paraguay. Il dato è emerso dopo i controlli effettuati ieri a seguito del blitz. Giuseppe Giorgi sarebbe entrato nel Paese nel 2019 con lo stesso passaporto. Sarebbe lui, inoltre, il cugino di Giuseppe Romeo, alias “Maluferru”, secondo quanto riportato nell’ordinanza del gip del Tribunale di Bologna che ha disposto l’arresto a maggio scorso. Pertanto per la Dda del capoluogo emiliano, i due giovani cugini Giorgi espulsi dal Paraguay apparterrebbero ad una presunta associazione entrambi “in grado di organizzare approvvigionamenti di enormi quantitativi di cocaina e marijuana, certamente proveniente dai rapporti che Romeo vantava con i cartelli del narcotraffico internazionale e di smaltirli nel giro di pochissimi giorni”.

Nella sua ultima ordinanza il gip del Tribunale di Bologna, evidenziando la figura del più giovane dei due Giorgi, ossia del 22enne, ha evidenziato che, nonostante la giovanissima età, lo stesso farebbe “certamente parte di un’associazione criminosa” e, una volta trasferitosi in Spagna, sarebbe di fatto diventato – come ha scritto il Gip bolognese - “il braccio destro di Giuseppe Romeo, coadiuvandolo nella gestione del narcotraffico, tenendo aggiornata la contabilità dello stupefacente e dei proventi dell’attività illecita”.

Per il più giovane dei due cugini Giorgi parlerebbero anche i “frequenti messaggi in chat con uno zio” residente a Bovalino, nella Locride, e con altri membri dell’associazione, “sempre per ragioni di narcotraffico”.

Al 26enne Giuseppe Giorgi, invece, il gip del Tribunale di Bologna ha contestato la presunta consegna di due chilogrammi di cocaina il 28 agosto del 2020, “mentre il 26 novembre dello stesso anno, a dimostrazione della sua affidabilità”, avrebbe ricevuto “quindici chilogrammi della stessa sostanza (che venivano sequestrati a due complici)”. Lo stesso 26enne, infine, sempre secondo il gip del Tribunale di Bologna, avrebbe, anche, avuto “la disponibilità, per conto dell’organizzazione, di ben nove pistole”.

Antonello Lupis